del 10 Luglio 2008 — Il Messaggero — IL GIORNALE DEL MATTINO — estratto da pag. 1

«Eluana, stop all'alimentazione» Il Vaticano: «Una scelta grave»

di RENATO PEZZINI

ELUANA Englaro compirà 38 anni a novembre, se li compirà. Prima di quella data i medici potrebbero "chiudere" il tubicino con cui viene alimentata artificialmente, e provocarne la morte per mancanza di nutrimento. Da ieri lo possono fare visto che tre giudici del Tribunale Civile di Milano hanno autorizzato il padre della donna (che lo chiede da dieci anni) a scegliere per lei questa soluzione visto che lei - dicono - l'avrebbe voluta.

del 10 Luglio 2008 — Il Messaggero — IL GIORNALE DEL MATTINO — estratto da pag. 2

«Tra noi c'era un patto di sangue Dirò a mia figlia: abbiamo vinto»

Il padre di Eluana: ho fatto il mio dovere, ora finalmente sarà libera

CLAUDIA GUASCO

LECCO – C'era un accordo, tra Eluana e i suoi genitori. «Un patto di sangue», come lo chiama il papà, Beppino Englaro. «Ne avevamo parlato tante volte, a lungo. E avevamo deciso. Se fosse successa una cosa del genere a me o sua madre, Eluana sarebbe intervenuta. Se fosse accaduto a nostra figlia, sarebbe stato compito nostro aiutarla. Purtroppo è stata la sua vita a spezzarsi, ma io ho fatto il mio dovere di padre. Ora finalmente è libera». Beppino Englaro ha aspettato la decisione della Corte d'Appello nella sua casa di Lecco, alle spalle del lago. All'ospedale a trovare la figlia ci va a piedi, e così da 16 anni, 5 mesi e 21 giorni. Adesso è sereno, «la volontà di Eluana è stata fatta». E' un fardello che si fa scivolare lentamente dalle spalle e che in tutti questi anni ha portato anche per la moglie, gravemente malata, «con cui Eluana ha vissuto in simbiosi».

NESSUN DOLORE

«Non ha alcuna sensibilità, non soffrirà per la fame e la sete»

Oggi andrà in ospedale da Eluana, signor Englaro?

«Sì. Le prenderò la mano le dirò: "Abbiamo vinto, sei libera. Ti hanno ascoltato". Questo passo è stato fatto non con Eluana, ma per Eluana. Lei non può parlare, ma i suoi convincimenti sono chiarissimi: lo voleva, è uno sbocco finale con cui si è misurata. E noi dobbiamo dirle grazie, perché ha creato uno squarcio nella nostra società».

Sua figlia non verrà più alimentata. Significa che morirà di fame e di sete. Questo non le crea angoscia?

«Sono tutte stupidaggini. Mia figlia non morirà nè di fame nè di sete: non ha alcuna sensibilità, è in uno stato vegetativo. Non prova dolore e chi lo sostiene travisa la realtà in modo del tutto strumentale. Sono soltanto luoghi comuni di chi vorrebbe tenerla ancora prigioniera».

Il calvario però potrebbe non essere finito, la Procura ha

facoltà di presentare ricorso.

«Ci sono le premesse affinché tutto venga fatto nel rispetto di Eluana. Nell'ultima udienza i giudici hanno voluto sapere chi era veramente mia figlia, quello che c'era nel profondo del suo cuore e confido che si proseguirà su questa strada. Noi comunque aspettiamo, non abbiamo nulla da temere. La battaglia è stata cristallina, tutto verrà fatto nel rispetto dell'iter clinico e giudiziario».

E come Eluana avrebbe voluto.

«Mia figlia amava lo sci ed era rimasta molto colpita dal dramma di Leonardo David. "Se mi dovesse succedere, non lasciatemi in quelle condizioni", ci aveva detto. Non solo: un anno prima dell'incidente il suo amico Alessandro finì inchiodato in un letto di ospedale, lo stesso delle suore Misericordine che adesso assistono Eluana e dove sua madre l'ha data alla luce. "Questa non è vita", ripeteva. E lei ha dovuto sopportarlo per 6.019 giorni».

del 10 Luglio 2008 — Il Messaggero — IL GIORNALE DEL MATTINO — estratto da pag. 2

Roccella: «Verdetto invasivo, supera la volontà politica»

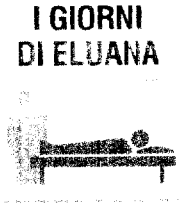
di CARLA MASSI

ROMA - «Una sentenza invasiva che supera la volontà del Parlamento». Eugenia Roccella, sottosegretario al Welfare con delega ai temi bioetici respinge la decisione dei giudici milanesi.

Ma c'era già stata la Cassazione a tracciare la strada. Perché questa sorpresa?

«E' vero. E' stata, infatti, proprio la Cassazione che ha stabilito criteri sorprendenti ed inquietanti».

I giudici avrebbero colmato il vuoto legislativo del Parlamento. Non crede?



«Nessun vuoto. Il Parlamento può decidere di legiferare su una materia oppure no. Trovo la sentenza un po' sopra le righe e, di fatto, così si sostituisce alla volontà politica. Basta l'art. 32 della Costituzione per garantire al cittadino se scegliere o no una terapia. Questo articolo dice che un paziente ha diritto di rifiutare le cure. E la prova è che il medico che ha aiutato Welby a morire non è finito in carcere».

6.019

I giorni che Eluana, dall'incidente, ha passato in stato vegetativo

Questo governo tornerà a discutere del testamento biologico?

«Certamente si riparlerà di testamento biologico. Ma, parlando della Englaro, come si fa ad arrivare ad una decisione di questo tipo senza avere nessuno scritto che provi le volontà di Eluana».

Quindi lei non accetta la tesi del padre che, da anni, sostiene la volontà di Luana?

«Non ci sono prove. Nessun giudice deciderebbe di dare in eredità la casa a qualcuno senza avere in mano un carta firmata. Nessuno si fiderebbe di quello che, quella determinata persona, avrebbe detto in vita. Perché, invece, per la vita di Eluana e di tutti quelli che si potrebbero trovare come Eluana questa regola non vale? Per una casa sì mentre per la vita umana no?».

Se ci fosse stato il consenso informato o il testamento biologico lei avrebbe accettato questa sentenza?

«Tutto sarebbe codificato. In questo caso, lo ripeto, si sta per decidere di interrompere una vita umana sulla base della ricostruzione della volontà presunta, desunta da frasi generiche e dallo stile di vita di Eluana».

Che cosa pensa della lotta di un genitore che conosce le condizioni della figlia e sa che non si riprenderà mai?

«Capisco qualunque posizione di un genitore. Capisco i sentimenti di un padre ma non credo sia possibile che questi influenzino la legge. Non si può discutere il dolore privato ma non si può neppure orientare la normativa basandosi su un dramma intimo».

del 10 Luglio 2008 — Il Messaggero — IL GIORNALE DEL MATTINO — estratto da pag. 2

Marino: «Soddisfatto, ma ora serve il testamento biologico»